
Salute: Irccs Casa Sollievo della Sofferenza, in funzione anche la quarta serie del più evoluto robot chirurgico in circolazione

Nell'Irccs Casa Sollievo della Sofferenza è stata installata da qualche settimana anche l'ultima versione del robot chirurgico "da Vinci", denominata "Xi", la punta più avanzata della tecnologia mini-invasiva attualmente in circolazione. A pochi giorni dal collaudo, la piattaforma robotica è stata già utilizzata per diversi interventi chirurgici mini-invasivi. Il "da Vinci Xi", spiega una nota, è composto principalmente da 3 componenti: la console chirurgica, il carrello paziente e il carrello visione. Gli strumenti chirurgici del "da Vinci" – tra cui quelli per afferrare, recidere, demolire, aspirare, irrigare, suturare – sono denominati EndoWrist, hanno un diametro di soli 8 mm e sono lunghi circa 60 cm. Grazie ad un componente meccanico che funge da polso, sono in grado di muoversi su 7 assi con una rotazione di quasi 360 gradi. "Installando anche la quarta generazione del robot chirurgico possiamo proseguire un percorso innovativo che è iniziato nel febbraio del 2010, quando eravamo l'unico istituto ospedaliero del Centro Sud ad aver sviluppato una piattaforma robotica utilizzata da diverse unità operative – ha spiegato Antonio Cisternino, direttore dell'Unità di Urologia dell'Irccs Casa Sollievo della Sofferenza –. Investendo nella robotica chirurgica, in questi 11 anni, abbiamo incrementato le competenze di chirurghi, anestesisti, strumentisti e infermieri di sala operatoria fino a formare un gruppo in grado di diventare punto di riferimento nel territorio per le metodiche di chirurgia mini-invasiva, sempre più richieste dai pazienti". In un futuro non proprio lontano, aggiunge, "quando la telemedicina avrà preso finalmente piede, con queste tecnologie e sistemi di connessione dati ad elevata capacità, potremmo persino eseguire interventi chirurgici col paziente a distanza di diversi chilometri". Marco Turchini, chirurgo toracico e direttore del Dipartimento di Scienze chirurgiche dell'Ospedale di San Pio, ricorda: "Con l'ausilio del robot il gesto chirurgico è più preciso: si elimina il tremolio fisiologico della mano, si riduce il sanguinamento e l'impatto estetico delle incisioni. Diminuiscono i rischi di infezione post-operatoria, con tempi di degenza e recupero decisamente inferiori. Resta fondamentale la conoscenza anatomica, l'esperienza, la competenza e la manualità del chirurgo che si avvale della macchina". Ad oggi, ha concluso il chirurgo, il robot "da Vinci" viene utilizzato "dalle Unità di Urologia, Ginecologia, Chirurgia addominale, Chirurgia toracica e otorinolaringoiatrica".

Gigliola Alfaro